

Inoltre, a conferma dell'intensa volontà comunicativa del Cisternone restano le parole impresse nelle memorie del Granduca Leopoldo II, che già nel 1833 poté visitare la fabbrica della Gran Conserva in occasione dei festeggiamenti delle proprie nozze con la principessa Maria Antonia: *"La grande nicchia frontone della facciata dicea l'uso del grande edificio"*.¹¹ Proprio le nozze del Granduca diedero modo a Poccianti di allestire una sfarzosa festa all'interno della cisterna, ancora non funzionante; la facciata, oramai in gran parte abbozzata, divenne la tribuna da cui il sovrano e la consorte seguirono lo svolgersi della corsa dei cavalli e il ballo campestre.

Tuttavia, il prospetto assunse un carattere definitivo solo nel 1837, quando furono messi in opera i lacunari della semicupola, nei quali è possibile leggere un omaggio al consolidato e tranquillizzante tema del Pantheon; questo ritardo potrebbe però celare alcune indecisioni circa la configurazione finale della volta, forse in un primo momento pensata spoglia di ogni elemento decorativo.¹² Ritroviamo la decorazione a lacunari anche nella calotta che copre il vestibolo d'ingresso, dove riteniamo sia opportuno evidenziare un'altra analogia: proprio la conformazione planimetrica di questa sala e degli adiacenti locali di servizio rimanda al sezionamento dello schema già adottato da Palladio nella celebre Villa Capra di Vicenza, in cui un vaso circolare diviene il punto di raccordo delle scale e dei vari ambienti disposti simmetricamente attorno alla rotonda.



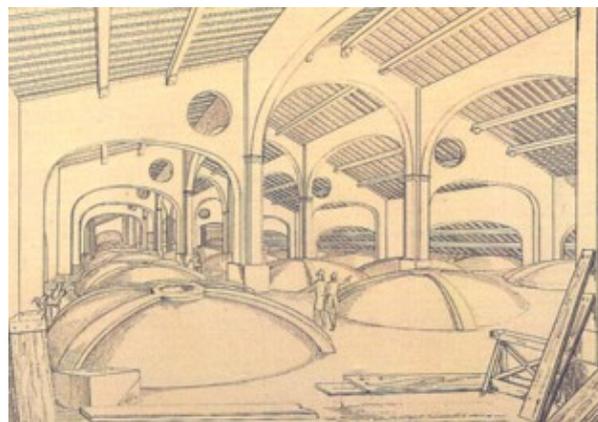
VEDUTA DEL CISTERNONE IN UNA FOTO D'EPOCA

Volgiamo poi il nostro sguardo sul volume della cisterna, la cui compatta massa è alleggerita solo da ampie finestre a lunetta di derivazione termale. Nel fronte posteriore e nei fianchi emerge il sapiente gioco di incastro tra i diversi volumi che compongono l'edificio. Nello specifico, dal disegno del prospetto posteriore, segnato al centro da un ampio frontone, risalta, in secondo piano, la cupola della facciata principale, percorsa da un complesso sistema di scale e costoloni. Secondo la critica tale configurazione potrebbe suggerire una duplice lettura: al taglio mostrato in facciata troverebbe corrispondenza, sul retro, una didascalica esibizione degli elementi strutturali.¹³ Non è un caso pertanto ritrovare nella tecnica costruttiva del Cisternone una intrinseca carica comunicativa, che non si esaurisce solo nel perfetto funzionamento del serbatoio e che, più in generale, si estende all'intera opera dell'acquedotto. Infatti, nelle intenzioni di Poccianti l'acquedotto avrebbe dovuto essere interamente percorribile, dalle sorgenti fino alla città¹⁴: *"perché un ampio viale con alberi vi avrebbe condotto, e perché questo viale prolungandosi sino alle sorgenti attraverso i terreni coltivati, alle praterie, alle boscaglie di Limone avrebbe servito d'invito alla popolazione tutta per visitare la grandiosa opera dell'acquedotto, le sue arcate, i suoi sotterranei, le sue sorgenti"*.¹⁵



STUDIO PER LA FACCIATA DEL CISTERNONE (POSTERIORE AL 1830)

Le parole dell'architetto permettono quindi di cogliere il valore didascalico della passeggiata, pensata proprio come elemento di raccordo tra le numerose costruzioni attinenti al funzionamento delle condotte. Ed è forse a questo contesto riferibile una veduta del sottotetto della Gran Conserva, realizzata da Poccianti intorno al 1835, nella quale alcuni visitatori avanzano tra le calotte che emergono dal solaio di copertura della cisterna, osservando le peculiarità tecniche della struttura; come è stato rilevato dalla critica, in questa incisione si delineano i caratteri di una passeggiata tecnologica in un ambiente, il sottotetto, avente il compito di isolare termicamente la cisterna vera e propria dalla temperatura esterna.¹⁶ Ancora una volta è possibile scorgere una duplice lettura: all'elegante teoria di volte a vela che si estende nell'invaso del serbatoio trova corrispondenza, nel piano del sottotetto, un ingegnoso sistema di costoloni atti a rinforzare le calotte. Notiamo un particolare sin qui mai adeguatamente preso in considerazione dagli studiosi: è interessante osservare come alle volte a crociera proposte nel primo disegno del 1827 Poccianti abbia sostituito, in fase esecutiva, agili volte a vela, che, mancando di costoloni diagonali all'intradosso, esaltano al massimo la forma degli archi su pilastri, migliorando la visione prospettica dell'insieme e favorendo una diffusione uniforme della pur limitata illuminazione.



PASSEGGIATA NEL SOTTOTETTO DEL CISTERNONE

Sono invece assodati altri accorgimenti tecnici riferibili al volume della cisterna. Poccianti, sin dai primi progetti, non ritenne sicuro, dal punto di vista statico, far appoggiare le vele di copertura direttamente sui muri perimetrali; a tal fine interpose alcune volte di rinforzo tra i pilastri più esterni e le pareti della vasca; innalzò quindi una serie di archi sovrapposti, percorsi alla sommità dal ballatoio di